

ECONOMIA Baretta: «Ma non vogliamo che falliscano»

Il governo: «Banche, niente soldi pubblici se non c'è l'ok europeo»

Il governo non salverà le banche venete senza l'ok dell'Europa. Lo dice il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta: «Non faremo fallire le banche, ma non si può fare un salvataggio con soldi pubblici in conflitto con la Ue». Di parere opposto l'ex viceministro, Enrico Zanetti: «Meglio pagare una multa per aiuti di Stato, che far fallire Popolare Vicenza e Veneto Banca».

Crema a pagina 13

Banche, il governo non sfida la Ue

Baretta: «Senza ok europeo, niente soldi statali». Zanetti: «Lo Stato metta il miliardo lo stesso»

**Carlo Messina
(Banca Intesa):
«Rinegoziare
con Bruxelles»**

Maurizio Crema

VENEZIA

L'obiettivo è lo stesso: non far fallire le banche venete. Ma sul come salvarle è scontro tra i due politici veneziani più in vista.

Per il sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta il salvataggio pubblico non scatterà senza l'ok della Ue. Il suo ex collega al governo Enrico Zanetti, già vice ministro, è invece pronto a sfidare Bruxelles: «Meglio pagare una multa per aiuti di Stato che far fallire Popolare Vicenza e Veneto Banca».

La polemica scatta dopo le dichiarazioni di Baretta al congresso della First Cisl (il sindacato dei bancari): «Non faremo il bail in per le banche venete e non faremo un'azione precauzionale senza l'ok dell'Europa», spiega il politico veneziano con un passato da leader della Fim (i metalmeccanici Cisl): «Non si possono far fallire queste due banche perché servono un territorio come il Triveneto - continua Baretta - si verificherebbe una crisi generale dell'economia italiana. Il governo è però contrario al bail in. Non lasceremo sole queste banche, ma non si può fare un salvataggio con soldi pubblici in conflitto con l'Europa - avverte Baretta -. In questo momento tutti devono dimostrare di credere al rilancio delle banche. Anche la classe imprenditoriale di quei territori dovrebbe fare la sua parte,

ma il loro atteggiamento restio lascia da pensare».

«Non comprendo questi esercizi retorici, se la posizione del governo è di ortodossia totale all'Europa, allora si applichi il bail in. Se invece l'obiettivo è salvare le banche venete allora si metta un altro miliardo oltre a quelli già previsti e si affronti la procedura d'infrazione. Pagare una multa per aiuto di Stato è un rischio infinitamente minore rispetto al fallimento di queste due banche». Zanetti rispetta la Ue: «Io non accuso Bruxelles di nefandezze, fa la sua parte. Ma se segui le regole europee devi applicare il bail in. Qui non si tratta di essere europeisti o non europeisti. Il governo si deve assumere le proprie responsabilità, fare un'analisi costi benefici, i danni economici e sociali di un fallimento sarebbero molto superiori al miliardo investito. Certo, se ci fossero da mettere altri 10 miliardi allora sarei contrario. Ma stiamo parlando di molto meno». La sua è la posizione del segretario Pd. «Renzi ha espresso dei concetti che ho condiviso integralmente e che abbiamo portato avanti nel nostro governo, un approccio non anti europeo ma di convenienza per l'Italia - sottolinea Zanetti -. Con Baretta ho sempre lavorato bene al governo, in questo caso gli chiederei di ascoltare più Renzi che Padoan, di pensare di più al Veneto che al governo». E l'esortazione ai privati? «Quelle disponibilità sul mercato non ci sono», la risposta secca di Zanetti.

«È un fallimento che può avere ripercussioni sul territorio, sull'Italia, sullo spread. È giusto che tutte le autorità che si

stanno occupando di questo facciano del loro meglio

per risolvere la situazione per negoziare con l'Europa le condizioni di utilizzo dell'intervento pubblico», dichiara Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo, che conferma di essere contrario a un ulteriore intervento di privati per operazioni di messa in sicurezza degli istituti veneti. «È il modo sbagliato di partire. Atlante è intervenuto prima con 2,5 miliardi, poi a gennaio ha sottoscritto un ulteriore miliardo perché il presupposto doveva essere quello dell'intervento pubblico successivo - sottolinea -. Credo che occorra mettere un punto a questa vicenda. Dobbiamo rinegoziare con l'Europa le condizioni di una banca che deve avere prospettive di redditività, ma non dobbiamo costruire la banca migliore del mondo nel Veneto. Bisogna anche avere un approccio di ragionevolezza». Il senatore Udc Antonio de Poli invece punta il dito sui problemi giudiziari e chiede l'intervento del ministro della Giustizia Orlando: «per evitare il rischio concreto della prescrizione».

Sul fronte operativo, il cda di Veneto Banca ha autorizzato la controllata Bim ha scelto Banca Zarattini & Co. come potenziale acquirente della controllata Bim Suisse.

© riproduzione riservata

